

che a i lor tempi correva per l'Italia quella Moneta d'oro. Di ciò tengo l'attestato in uno Strumento dell'Anno 736. originale, per quanto mi parve, (cosa ben rara) che si conserva nell'Archivio dell'Arcivescovato di Lucca, contenente la vendita di una casa fatta *Domno Walpert glorioso Duci di Lucca, pretium placitum & definitum Auri Solidos viginti*. Attesta anche il Grimaldi nell'Opusc. *MSto de Sudario*, che in un antichissimo Papiro Egizziano della Vaticana Biblioteca si veggono nominati *Aurei Solidi, Dominici, probati, obrizzati, opimi, pensantes, integri ponderis, singulares numero, super vendicione sex unciarum, fundi Geniciani. Actum Ravenna per Julianum Forum Civitatis Ravennae Scriptorem. Testes Eusebius Adinscutarius Florentinus ex Praefectis* (se pure non dice *Expraefectus*) *Pistorum, Oderiscus Probus ex Primiceriis* (se pure non v'ha *Exprimicerius*) *Petrus Colliclar ante custodiam carcerum*. Così in altri Papiri pubblicati dal Chiariss. Marchese Scipione Maffei.

CHIEGGO io ora: se non v'erano allora Soldi d'argento, perchè nel nominare i *Soldi*, vi si aggiugneva d'oro? Bastava dir *Soldi*, come oggidì si fa nominando *Doble, Zecchini, Ungheri*, i quali non occorre chiamarli *d'oro*, perchè non ve n'ha se non d'oro. Certamente allorchè non si usava se non *Soldi d'oro* s'intendeva senz'altro aggiunto, di che metallo era quella Moneta. *Omnes Solidi, in quibus Nostri Vultus ac veneratio una est*, dice Costantino M. nella Legge I. Tit. 22. Libro 9. del Codice Teodosiano. Così nella Legge XIII. Tit. 6. Lib. 12. del medesimo Codice è scritto: *Quotiescunque Solidi ad largitionum subsidia perferendi sunt &c.* Così in altre Leggi, e in varj passi di San Gregorio M. Da che vien dunque, che ne' Secoli susseguenti non bastava il dire *Soldi*, ma costume fu di aggiugnere *d'oro*? Eccone una nuova testimonianza in altra pergamena dell'Archivio Arcivescovile di Lucca dell'Anno 746. in cui Walprando Vescovo di quella Città concede ad uso o livello una Casa. Dice il Livellario, che se non manterrà il pattuito, *cumponamus vivi Domno Walprando Episcopus, vel ad tuos erides auri Soledus numero sexaginta*. Io nulla determino; e solamente passo ad avvertire, che almeno nel Secolo susseguente v'erano *Soldi d'argento*. Nell'Archivio poco fa accennato altro Strumento esiste dell'Anno 847. in cui Ambrosio Vescovo di Lucca concede ad Uberto Diacono una Pievania, il quale promette *ensum dare & persolvere debeam Argentum Solidos viginti, bonos denarios expendiviles. Quando circatas ad consignationes de Pleve in Pleves astras feceritis &c.* Col nome di *Circata* son diseguate le Visite, che anche allora si facevano da i Vescovi per le Chiese rurali, a fin di ministrare il Sacramento della Cresima, ivi appellata *Consignatio*. E si vede, che anche allora i Parrocchi erano tenuti a dare alloggio e pasto al Prelato, e alla sua famiglia. Così in altra pergamena dell'Anno 807. di cui si parlerà qui sotto, noi troveremo *Solidos Argentos*. Qual fosse il va-